



Regia:
Francesca Archibugi



Attori:
Pierfrancesco Favino
Nanni Moretti
Kasia Smutniak
Bérénice Bejo
Laura Morante

Soggetto:
tratto dal romanzo
omonimo di Sandro
Veronesi
(ed. La Nave di Teseo,
2019)

Sceneggiatura:
Francesca Archibugi
Laura Paolucci
Francesco Piccolo

Fotografia:
Luca Bigazzi

Musiche:
Battista Lena

Montaggio:
Esmeralda Calabria

Produzione:
Fandango
con Rai Cinema

Distribuzione:
01 Distribution (2022)



IL COLIBRÌ'

(Italia, Francia - 2022 drammatico 124')

TRAMA

La vita di Marco Carrera, medico e padre di famiglia, scorre su binari apparentemente tranquilli, in realtà è irta di percorsi paralleli, coincidenze mancate, occasioni non colte e strade non prese. La moglie Marina tradisce il marito compulsivamente e lo accusa di avere una relazione con Luisa Lattes, una donna italo-francese conosciuta al mare in gioventù....

CRITICA

Il personaggio di Marco Carrera, protagonista del best seller "Il colibrì" di Sandro Veronesi, è la sintesi di una mascolinità fatta di indecisione e attesa, di desiderio di "non far male a nessuno" e dunque di una passività in qualche modo colpevole (e certamente gravata da sensi di colpa). (...) Ma fra il romanzo di Veronesi e il film di Francesca Archibugi, scritto insieme a Francesco Piccolo e Laura Paolucci, sembrano viaggiare (anche loro) su binari divergenti: da una parte l'insondabilità del caso declinata come architettura costantemente fallace della vita; dall'altra il desiderio di far comunque "tornare tutto", riconducendo una vita di occasioni mancate e scherzi del destino in una costruzione rotonda dove ogni evento deve acquisire comunque una sua compiutezza narrativa. Ma l'essenza dolente del romanzo di Veronesi, il suo implicito elogio del rimpianto, lasciano nella trasposizione filmica il posto ad una costruzione forzosamente ricompattata in una struttura da romanzo d'appendice: un plastico alto borghese cui manca un respiro autentico di vita, un brivido di emozione non irrigidito dall'artificio della messinscena. (di Paola Casella, Mymovies.it)

Se il vero tema di fondo del nuovo film di Francesca Archibugi - e sicuramente anche del libro, che chi scrive non ha letto - è il tempo che in quel suo fluire narrativo, come sempre accade in film del genere, incide con il suo trascorrere sulle vite dei personaggi, il tentativo della regista è quasi quello di annullare la fluidità temporale, lavorando affinché la lunga vicenda di Marco Carrera si svolga in un eterno presente che appare immobile. Un'ipotesi anche affascinante che però, come spesso accade, resta più nelle intenzioni, quasi cristallizzato nella forma esteriore, piuttosto che tema fondante di una vicenda umana, di una vita sospesa in attesa del farsi del desiderio. [...] (di Tonino De Pace, Duels.it)

(...) Ovviamente non si tratta d'infastidirsi per l'accumulo invero ingente di coincidenze fatali, sfighe e disgrazie, bensì per la saturazione pretestuosa con cui il film si compiace d'incastare le peripezie del borghese di mezza età Marco, rievocate tramite una vorticoso cadenza che va dai primi anni Settanta fino al futuro prossimo, nella sfilata dei personaggi importanti della sua vita senza darsi pena di caratterizzarne qualcuno per ciò che è e non solo per quello che fa preferibilmente piangendo, deprecando, urlando. [...] (di Valerio Caprara, Il Mattino)

Dare vita al romanzo di Sandro Veronesi non era affatto semplice: una complessa struttura a incastro da tradurre in immagini passando da un piano temporale all'altro senza soluzione di continuità, restituendo al tempo stesso sul piano emotivo l'altrettanto variegata gamma di personaggi che girano intorno al perno Marco Carrera. La regista Francesca Archibugi, con il suo tocco elegante ma non superficiale, è riuscita nell'impresa, coadiuvata da un ottimo cast, dal poliedrico Pierfrancesco Favino nel ruolo del protagonista Marco alla brava Laura Morante, da un'intensa Kasia Smutniak a un inedito Nanni Moretti sino ad un irresistibile Massimo Ceccherini, per citarne alcuni. [...] (di Michela Aloisi, Cineclandestino)

Non è da rispedire al mittente Il colibrì. Intenzionalmente o meno, Francesca Archibugi, regista e sceneggiatrice con Laura Paolucci e Francesco Piccolo, riesce a tener fede al falso movimento, alla stasi dinamica dell'uccellino scelto da Sandro Veronesi per titolare il suo ultimo romanzo, Premio Strega - il secondo vinto - nel 2020. Apertura della XVII Festa del Cinema di Roma, dopo l'anteprima al festival di Toronto, è il miglior film di Archibugi - non che ci volesse molto: Sdraiati (2017) e Vivere (2019) - da un lustro a questa parte: il motivo precipuo sta nel materiale di partenza. [...] (di Federico Pontiggia, La Rivista del Cinematografo)